

## SAN TERENCEIO



*Mentre stava prendendo forma il Comune, o qualche tempo prima, il diacono San Terenzio svolse un secondo apostolato tra i malati della città. La sua figura oltre a ricordarci la centralità della preghiera (era stato canonico della Cattedrale di Imola), ci conferma che il servizio agli ammalati e ai sofferenti è uno dei compiti principali di apostolato dei cristiani e dei chierici in particolare. Del resto, la carità dei Faentini, dei religiosi, e delle confraternite aveva iniziato ad indirizzarsi verso strutture sempre più organizzate di accoglienza e di cura. Sono all'origine dei nostri istituti. Gli ultimi anni li trascorse nell'isolamento e nell'ascesi presso San Pier Laguna. Il suo corpo fu sepolto nella "Celletta", poi presso l'omonima parrocchia che sorgeva presso la Cattedrale, infine in quest'ultima.*

Ben poche sono le notizie certe intorno a questo Santo. Nato ad Imola tra il VI e il IX secolo, trascorse la sua infanzia presso la Cattedrale, dove ricevette l'istruzione e l'ordinazione al diaconato. Per divina ispirazione si recò poi a Faenza presso l'ospedale e la Chiesa di Santa Croce, dedito al servizio dei poveri e al culto divino. Il miracolo che operò guarendo un uomo cieco di Imola, inviato a lui da un angelo, lo circondò di tanta ammirazione che, turbato nella sua umiltà, si ritirò a vita eremitica nella foresta infestata da lupi di San Pietro in Laguna, a poche miglia a nord di Faenza. Anche qui era visitato da infermi e compì numerose guarigioni. Infine, avvertito da un angelo della sua prossima morte, si preparò santamente all'incontro con il Signore, convocò gli eremiti della zona, dando loro alcune raccomandazioni, e si addormentò serenamente. Il suo corpo fu sepolto inizialmente nella vicina chiesa della Celletta, con grande concorso di popolo, fatto che allora corrispondeva ad una vera e propria canonizzazione. Fin dal IX secolo fu onorato come santo. Le sue reliquie vennero poi nel 1810 traslate in Cattedrale, dove una splendida arca quattrocentesca le conserva tuttora. È titolare della Parrocchia che ha sede in cattedrale, è protettore della città di Fa-

enza e patrono dei diaconi permanenti. Il 30 luglio viene celebrato con una messa propria, nella quale egli è ricordato per la perfetta dedizione con cui si consacrò al Signore, prodigandosi instancabilmente per il bene del popolo.